IN GRIGNA!
LA GRIGNA AL CONTRARIO
Numero 3 - Agosto 2009

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

Editoriale

M. Corvi

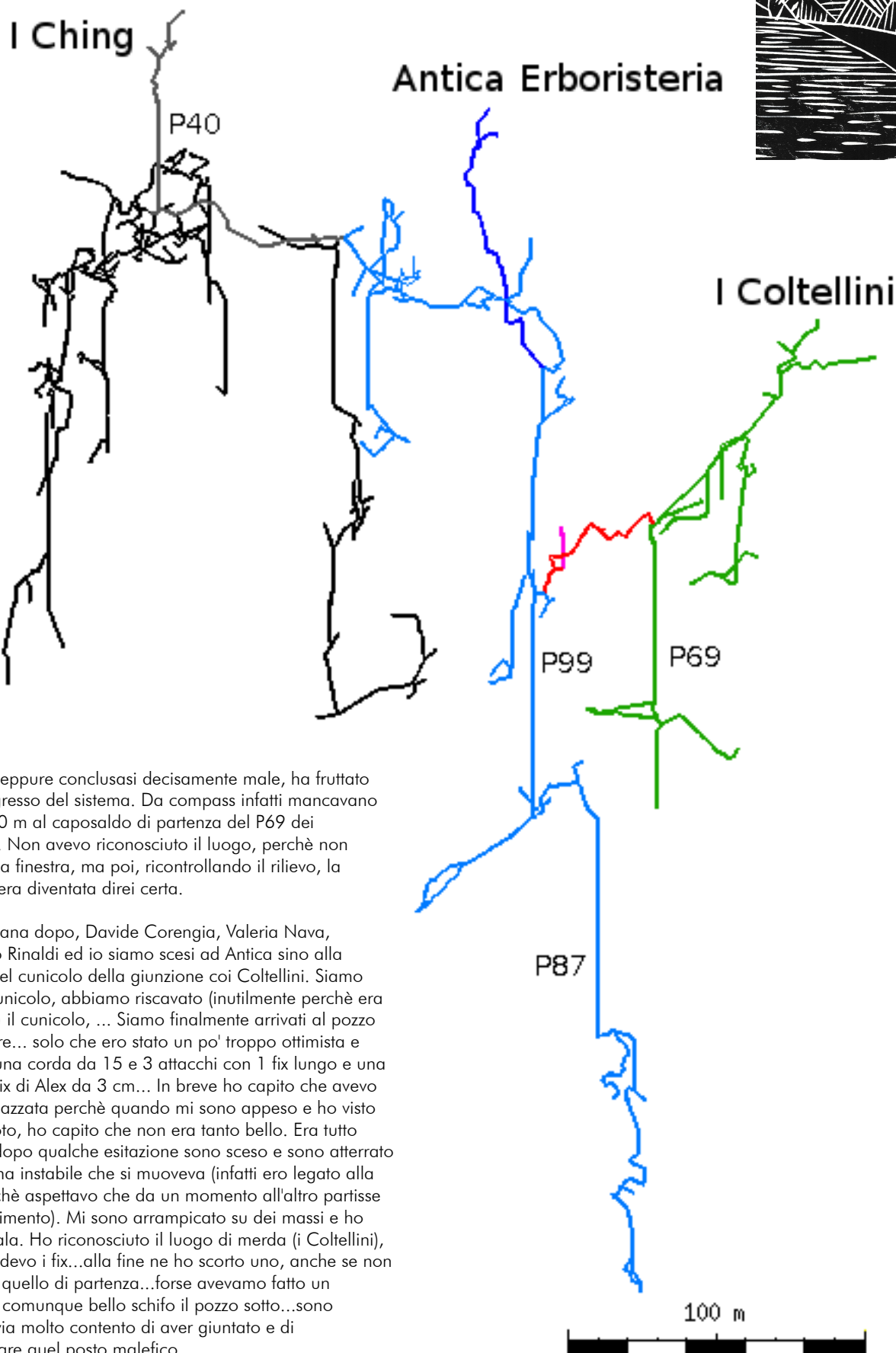
Appena iniziata la stagione, la Grigna ci regala una giunzione e ci dá una lezione. La giunzione Antica-Coltellini è il risultato della meticolosità con cui InGrigna! porta avanti la ricerca speleologica. Esplorare senza tralasciare di verificare alcun punto e rilevare subito tutto. Perché il rilievo è uno strumento d'esplorazione; serve per capire, con la poligonale e con le morfologie, come va una grotta e come si posiziona nel Complesso dell'Alto Releccio, e nel sistema della Grigna.
Se vuoi provare a esplorare con noi, vieni a trovarci, in Agosto, al campo in Grigna: è aperto a tutti gli speleologi.

La Grigna al Contrario - Numero 3, Agosto 2009
Redazione: M. Corvi, A. Maconi
Contatti: ingrigna@altervista.org
http://ingrigna.altervista.org

In questo numero

Giunzione Antica-Coltellini

A. Maconi

Sabato in Grigna (LC) siamo in 5: Luana Aimar, Antonio Premazzi, Davide Corengia, Marco Corvi (alias Corvo) ed io. Obiettivo dell'uscita è andare a -350 m ad Antica (una delle 7 grotte insieme a W Le Donne-Kinder-Ching-Pingu-Mostro-Transpatrizia che costituisce il sistema maggiore della Grigna) e scendere un pozzo in frana e disarmare tutto il ramo nell'eventualità (non remota) che il pozzo chiudesse. Si voleva inoltre verificare la presenza di finestre per capire se era possibile la giunzione con i Coltellini. Che le due grotte fossero vicine era cosa nota, ma purtroppo la connessione "umana" non era stata mai fatta. Il pozzo principale di Coltellini (P69) infatti era stato sceso solo una volta in un attimo di follia generalizzata, sotto una spaventosa frana instabile, con un tiro da 60 m nel vuoto attaccato su masso grosso come un camion. Nelle successive esplorazioni di Antica si era raggiunto tramite un'arrampicata di Corvo su roccia marcia il Pozzo Colpo Singolo (P87), che presentava una forte analogia coi Coltellini in quanto si apre in mezzo ad una frana instabile, che però in piccola parte era stata bonificata. Dal rilievo si era scoperto che il P87 si apriva esattamente sotto il P69 di Coltellini. Il camino sopra il pozzo dunque sicuramente entrava nella frana alla base del P69. La risalita dal P87 appariva però davvero difficile, mentre la visita alla frana alla base del P69 richiedeva ancora la folle discesa nel pozzo franoso ... per questo le grotte non erano ancora state unite.
Dopo essere arrivati in zona operativa, Antonio si è messo un poncho addosso e Corvo si è messo un kiway sotto la tuta per affrontare la discesa del pozzo in frana alla base del P87, che era raggiungibile passando sotto una cascatella. Antonio lo arma e scendiamo tutti: è solo un pozzetto di 7 m. Alla base si è in una sala 10x10 m con il soffitto interamente in frana (tanto per cambiare). La frana è quella della base del P87, quindi la verticale, che parte dal P69 dei Coltellini, facendo un rapido conto è verosimilmente di circa 200 m ed intervallata da 3 distinte frane sospese!! Corvo si è infilato nel pavimento in frana alla base del pozzetto, però dopo una decina di metri, è arrivato al termine del ramo. E' iniziato allora il disarmo. Sopra il P87 ho passato una strettoia nel ramo in salita che terminava in frana, però dopo qualche metro chiudeva, quindi la giunzione coi Coltellini non era stata possibile. Ultimo posto da vedere era il P99 Erotika Mansarda, dove si doveva verificare se ci fosse qualche finestra nella parte superiore. In realtà una finestra c'era ed era già stata vista. Mi ricordavo che terminava in fessura, però l'ho ricontrollata. Il meandro in effetti termina in fessura, però, appena prima, c'è un buco a soffitto, che non sembra altro che una finestra sul P99... per verificare decidiamo di scendere il pozzo da 99 m spostandosi alla partenza. Antonio traversa e scende, ma non c'è nessuna finestra...come è possibile?? Che è quello che ho visto? Riarmiamo il pozzo e raggiungiamo la base del camino. Non faccio neanche a tempo a legarmi colla corda per fare la risalita che Corvo è già 7 m sopra di me... allora gli passo il trapano e pianta il primo fix, poi lascia la risalita a me (gli ultimi 3m, che peraltro si arrampicano tranquillamente). Sopra a dispetto della logica, il camino non ritorna nel P99, ma va dalla parte opposta. Si entra in una saletta e mi arrampico subito a sinistra in un condottino stretto in frana, che allargo in breve. Davide tuttavia scopre il bypass (molto migliore), così fermo il mio allargamento della strettoia a calci che rischiava di fare implodere la saletta... Antonio e Luana intanto cominciano ad uscire dalla grotta, portandosi via un sacco di corde del disarmo. Si entra in un condottino. Dopo 30 m c'è subito un intasamento in sabbia. Scavo e passo. Corriamo avanti (beh strisciamo avanti) per una cinquantina di metri. A questo punto l'ambiente si amplia di botto: c'è una sala. Per scendere nella sala occorrerebbe mettersi in opposizione e scendere qualche metro. Stavolta però non mi fido e lancio un sasso: nell'angolo che non si vede il sasso dice che c'è un pozzo... e il tonfo dopo 5 secondi, fa intuire che il pozzo non è certamente affrontabile in libera!! Decidiamo allora che si tornerà la prossima volta. In uscita nella saletta all'inizio del ramo, l'instancabile Corvo fa un'arrampicata di 15 m e mi lancia la corda. Salgo (colla corda perchè io non ho le ali), passo la strettoia, che però termina in frana non disostruibile senza rimanerci secchi. E' ora di uscire e si esce con un solo sacco a testa! Fantastico, tranne che per Davide che voleva devastarsi e quindi non riesce nel suo intento!
In uscita purtroppo, nell'ultimo pozzo (tra l'altro in una zona davvero tranquilla senza sassi instabili) si stacca un pezzo di parete che colpisce la mano di Corvo, provocando purtroppo una tripla frattura... Usciti quindi ci si dirige subito all'ospedale, dove gliela ingessano.
A casa inserendo i dati in compass, scopro però che la

giornata, seppure conclusasi decisamente male, ha fruttato l'ottavo ingresso del sistema. Da compass infatti mancavano meno di 10 m al caposaldo di partenza del P69 dei Coltellini... Non avevo riconosciuto il luogo, perchè non ricordavo la finestra, ma poi, ricontrollando il rilievo, la giunzione era diventata direi certa.

Una settimana dopo, Davide Corengia, Valeria Nava, Alessandro Rinaldi ed io siamo scesi ad Antica sino alla partenza del cunicolo della giunzione coi Coltellini. Siamo saliti nel cunicolo, abbiamo riscavato (inutilmente perchè era già ampio) il cunicolo, ... Siamo finalmente arrivati al pozzo da scendere... solo che ero stato un po' troppo ottimista e avevamo una corda da 15 e 3 attacchi con 1 fix lungo e una decina di fix di Alex da 3 cm... In breve ho capito che avevo fatto una cazzata perchè quando mi sono appeso e ho visto sotto il vuoto, ho capito che non era tanto bello. Era tutto marcio... dopo qualche esitazione sono sceso e sono atterrato su una frana instabile che si muoveva (infatti ero legato alla corda perchè aspettavo che da un momento all'altro partisse tutto il pavimento). Mi sono arrampicato su dei massi e ho girato la sala. Ho riconosciuto il luogo di merda (i Coltellini), ma non vedevo i fix...alla fine ne ho scorto uno, anche se non ho trovato quello di partenza...forse avevamo fatto un naturale... comunque bello schifo il pozzo sotto...sono scappato via molto contento di aver giuntato e di abbandonare quel posto malefico.
La giunzione regala ulteriori 460 m al sistema (ora si è attorno a 13.7 km), mentre non aumenta il dislivello complessivo di 1190 m. Si tratta però del primo ingresso meteobasso del sistema (110 m di dislivello in meno rispetto al più alto).

Proiezione 3D delle poligonali di I Ching, Antica Erboristeria e I Coltellini. In rosso il ramo della giunzione.

Incidente a I Ching 2009.07.12

M. Corvi

L'obiettivo dell'uscita era concludere l'esplorazione di Antica Erboristeria e farne il disarmo. Ci siamo trovati, neanche tanto presto, a Lecco. Abbiamo raggiunto gli altri al bar di Parlasco, preso un caffè, chiaccherato un po' raccontandoci novita` e spettegolezzi. Poi ripresa la strada per il Cainallo, da dove, lasciate le auto, siamo saliti fino al Bogani. Qui abbiamo preparato i nostri materiali e ci siamo portati in cresta. Abbiamo mangiato e siamo entrati a I Ching.
Scesi ad Antica fino a -350 circa, abbiamo esplorato il pozzo lasciato insondato due anni prima. Dopo aver verificato che chiudeva subito abbiamo cominciato il disarmo della grotta. Salendo abbiamo verificato tutti i punti semmai avessimo tralasciato qualcosa. A -25 del P99 di Erotika Mansarda, c'era una finestra già raggiunta precedentemente: Andrea e` entrato ed ha notato una risalitina. Sospettava che ridasse sul pozzo. Antonio ha traversato in alto per raggiungerla da sopra, ma non c'era alcun buco. Allora Andrea, Davide ed io siamo andati a fare la risalita mentre Luana ed Antonio uscivano. Sopra abbiamo trovato il ramo che si è poi verificato giuntare col P69 dei Coltellini.
Ignari di aver giuntato e credendo di esserci fermati su un P80 abbiamo preso la via dell'uscita, lasciando sul posto i materiali per il prosieguo dell'esplorazione. I pochi pozzi si susseguono senza alcun problema e arriviamo alla base del P40 de I Ching, l'ultimo pozzo (dopo c'e`solo un saltino di 8 m).
Sale Andrea per primo, seguito da Davide ed infine io. Il pozzo ha due frazionamenti: quando Andrea è in cima dá il "Libera" a Davide per l'ultimo tiro. Io sono quasi arrivato al frazionamento sotto. Davide passa sulla corda che sale. Questa deve essersi agganciata ad uno strato di roccia scollato, e il peso dello speleologo lo smuove. Cade, frantumandosi in mille pezzi, contro le pareti. Sento il fragore delle pietre, prima del grido di Davide: "Sasso". Sono appeso alla corda, praticamente nel vuoto, e reagisco istintivamente rannicchiandomi il più possibile e portando le braccia sopra il volto per protezione. Le mani mi arrivano all'altezza del casco. La sinistra viene colpita da una pietra. Un forte dolore.
Immediatamente realizzo che non si tratta di cosa da poco. Un paio di secondi per riprendermi, e capire che devo uscire il più veloce possibile. Grido a Davide di aspettarmi al primo frazionamento. Salgo i pochi metri che mi mancano al secondo frazionamento. Riesco a passarlo, usando la sola mano destra. Salgo fino a Davide. Mi aiuta nel passaggio. Gli lascio il mio sacco. Salgo ancora fino ad Andrea che mi aiuta nell'uscita. Gli lascio la maniglia chiedendogli di portarmela e striscio nei passaggi verso l'ultimo saltino appoggiandomi solo sul gomito sinistro. Quando arrivo, Andrea mi ha raggiunto e mi ridá la maniglia. Mentre salgo questi ultimo otto metri dico ad Andrea che dovremo andare all'ospedale di Lecco. Riesco a fare l'uscita da solo e striscio fuori. Mi incammino subito sul pendio erboso verso la cresta.
Antonio e Luana che sono rimasti là a dormire dopo che sono usciti, stanno preprandosi a scendere. Quando mi vedono, senza sacco e con il braccio tenuto contro l'addome, subito capiscono che c'è un problema. Mi aiutano a cambiarmi e mettere i vestiti asciutti, ad infilare le calze e gli scarponcini. Mi fanno lo zaino. Poi comincio a scendere verso il rifugio accompagnato da Antonio, senza aspettare gli altri. Al rifugio mi danno del ghiaccio. Enrico, col suo occhio esperto, vede la mano e mi dice che non sarà cosa da poco. Aspettiamo un poco, poi riprendo la discesa verso il Cainallo. Arrivati, Antonio mette le cose in macchina e partiamo alla volta di Lecco. Durante il viaggio, provo a sentire le dita, pollice ed indice riescono a muoversi poco poco, le altre no.
Arriviamo al Pronto Soccorso, circa quattro ore dopo l'incidente. Un po' di attesa, poi le lastre, col loro verdetto: frattura pluriframmentaria del III, IV e V metacarpale sx. L'ortopedico dice che non è scomposta e si salderà senza necessità di operare (dal momento in cui è stata colpita non ho toccato più niente con la mano). Mi fa una stecca perché la mano è gonfia, e mi dice che tra una settimana, quando s'è sgonfiata, potrò fare un gesso. La vita riprende, lentamente, quasi normale.
È successo a -40 e siamo riusciti a gestire l'emergenza senza intervento del soccorso. Se fosse successo ad una profondità maggiore, diciamo sul P40 di Antica ce l'avremmo fatta? Non so. Avendo provato quanto sia difficile muoversi senza usare una mano non saprei: ci sono due pozzi in più e le gallerie fra Antica e I Ching. Probabilmente non sarei riuscito ad evitare la scomposizione della frattura: come bloccare la mano con i mezzi a disposizione in grotta? E se fosse successo a -350? Sicuramente bisognava chiamare il soccorso.
È sconcertante che sia successo su un pozzo, percorso più e più volte, e da tanti speleologi. Un pozzo considerato sicuro. Che lezione dobbiamo imparare da ciò? Salire i pozzi sempre da soli? E se la corda sopra di noi resta impigliata in un sasso e ce lo tiriamo addosso? Controllare sempre la corda sotto di noi quando saliamo?
La cosa più incredibile dell'incidente è la percezione di irrealtà della situazione. Fino ad un attimo prima tutto sembra normale, piccoli inconvenienti, ma niente di più. L'incidente ti catapulta in una nuova dimensione. La grotta in quel momento non è più il terreno dell'esplorazione, quello che hai conosciuto piano piano, per tanto tempo. Diventa un percorso ad ostacoli verso la salvezza (nel mio caso gli ostacoli erano molto pochi, per fortuna).
L'incidente, come tutti gli incidenti, cambia la realtà come una brusca svolta, inaspettata. La rotta della vita è stravolta. Si fa fatica ad accettarlo: sembra impossibile, si vorrebbe tornare indietro, al mondo come era prima. Credo che abbiamo reagito bene all'emergenza. Ma, personalmente, c'ho messo un bel po' a "digerirla", ad assimilare la nuova rotta, un paio di giorni o forse più.
Poi, col tempo ci si fa una ragione della nuova rotta, e poco a poco si corregge, e ci si riporta sulla via di prima. Però resta l'esperienza di aver provato in prima persona l'importanza della sicurezza. E la consapevolezza dell'accettazione del pericolo.

InGrigna! ringrazia

Le ditte Effetre Allestimenti e Co.Me.Col. srl, il negozio Da Carmela di Aimar L., e le seguenti persone: G. Ghidoni, S. Ghidelli, M. Gerosa, A. Bertolini, G. Pannuzzo
Grazie anche a Enrico e Mariangela Buzzoni gestori del Rifugio Bogani e a Franco Nogara gestore del Rifugio Bietti, per la loro ospitalità.

Campo InGrigna! 2009

8-23 Agosto 2009, con base il Rifugio Bogani.
Per info ingrigna.altervista.org